



E.A.V.

LA LETTERA

Banco di Napoli,
tornino in Campania
i soldi della venditadi **Umberto De Gregorio**

Caro direttore, nelle scorse settimane si è svolto un interessante dibattito sul *Sole24Ore* tra Luigi Zingales, Adriano Giannola e Fausto Capelli in merito alla storia della vendita del Banco di Napoli.

continua a pagina 13

LA LETTERA

PAGINA
APERTA

BANCO DI NAPOLI

ALLA CAMPANIA

I SOLDI DELLA VENDITA

di **Umberto De Gregorio**

La tesi sostenuta è che vi sia stato, sostanzialmente, un indebito arricchimento da parte del «Tesoro» ai danni della «Fondazione Banco di Napoli». Credo sia utile riproporre sinteticamente all'attenzione dei lettori e del dibattito politico il tema.

Il Banco di Napoli viene venduto nel 1997 per 61 miliardi di lire a Bnl e ad Ina, le quali, due anni dopo, nel 1999, lo rivendono a 3.600 miliardi di lire, realizzando una plusvalenza di oltre 3500 miliardi di lire. Chi viene sostanzialmente depauperato

è il socio di maggioranza del Banco di Napoli, la Fondazione Banco di Napoli. Ma in definitiva chi è stato impoverito è il territorio meridionale e Campano in particolare, le sue imprese ed i suoi cittadini.

L'unica grande Banca del Paese, nella storia del dopoguerra, ad essere stata svenduta, in fretta e furia, in questo modo è stato il Banco di Napoli. Tutta un'altra storia per la Bnl. Per non parlare poi, venendo agli anni più recenti, delle enormi risorse investite dallo Stato per salvare il Monte dei Paschi di Siena. Storia analoga per tante

altre banche. Tutte salvate, tranne il Banco di Napoli. Il Tesoro in ogni operazione di salvataggio di banche ha dovuto investire risorse. Nel caso del Banco di Napoli ha invece gua-

dagnato risorse per investirele altrove.

Questa vicenda, di cui il *Corriere del Mezzogiorno* si è occupato prima dell'estate, primo giornale a farlo, è utile ricordarla oggi perché è una storia che non si è ancora conclusa. Per due ordini di motivi. Il primo è che si parla da parte degli storici e degli studiosi di un «indennizzo» dovuto dallo Stato (il Tesoro) agli azionisti del Banco di Napoli. Il secondo è che la SGA, la società del Tesoro che acquistò i crediti in sofferenza del Banco di Napoli, ha completato da poco il suo lavoro, recuperando circa il 90 per cento di quelli che apparivano crediti in sofferenza o inesigibili e realizzando utili per oltre 700 milioni di euro.

Bene, sarebbe un modo poli-

ticamente corretto per concludere in maniera quanto meno geograficamente «equa» questa vicenda, che tali utili venissero reinvestiti sul territorio della Regione Campania, che ha sofferto enormemente per la svendita della sua Banca. Come? Vi sono tanti modi. Ad esempio, con la creazione di un fondo di private equity che possa investire queste risorse in operazioni di sviluppo o salvataggio sul territorio Campano. Mi viene anche in mente che, per puro caso, Eav, la società dei trasporti regionali (che ho l'onore ed il gravoso impegno di amministrare) ha un debito di 700 milioni di euro. Un debito dovuto, per la gran parte, ad investimenti della Regione Campania gestiti con eccessiva disinvoltura politica ed ammi-

nistrativa da parte dei governi regionali che si sono succeduti nel corso degli anni. Ricordo che Eav è il soggetto attuatore della Regione Campania per gli investimenti nelle infrastrutture del settore trasporti. In Parlamento si discute ancora in questi giorni di come evitare il fallimento di questa società, facendo affluire risorse già stanziare nel 2013 ma mai arrivate a destinazione per problematiche tecnico-finanziarie degli enti locali. Non vi è alcun collegamento tecnico tra la storia di Eav e quella della svendita del Banco di Napoli, ma qualche ragionamento «politico» potrebbe essere avanzato. Insomma, credo che sia venuto il tempo, per i rappresentanti politici della Regione Campania, di reclama-

re, almeno in minima parte, l'indennizzo sacrosanto che spetta al territorio per la svendita del Banco di Napoli.

Il paradosso Il Tesoro per salvare le banche ha dovuto investire risorse. Nel caso del Banco di Napoli ha invece guadagnato ma poi investito altrove

Archivio del credito

Un libro dei creditori conservato nell'Archivio storico del Banco di Napoli a Palazzo Ricca

